



RASSEGNA STAMPA

29/01/11

Un «incontro urgente» sull'invio dei certificati medici on line. Lo chiedono in una lettera al ministro per la Pubblica amministrazione e innovazione, Renato Brunetta, le organizzazioni sindacali dei medici. La missiva è firmata Anaa Assomed, Fimmg, Cimo-Asmd, **Acroi-Emac, Fvm, Cisl Medici, Fassid, Intesa sindacale (Cisl medici, Cgil medici, Simet, Sumai) e Smi. L'incontro, spiegano le organizzazioni, servirà «a valutare insieme lo stato di attuazione, anche alla luce della relazione della Commissione tecnica e concordare le più ragionevoli soluzioni per procedere nell'innovazione, garantendo serenità a categoria e cittadini». In particolare, ritengono «opportuno» ammettere i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei Medici ai lavori della Commissione tecnica «con l'obiettivo di completare il percorso innovativo entro la fine del corrente anno».**



Chiede all'Asl le spese legali

Assolto il dottor Maurizio Nave, delibera da 2.500 a suo favore

Medico assolto dal tribunale chiede all'Asl 12 il pagamento delle spese legali sostenute nel procedimento. Protagonista è il dottor Maurizio Nave, decano negli ospedali veneziani nella Unità Operativa di anestesia e rianimazione. Con altri medici ospedalieri era stato portato in tribunale da una paziente che aveva subito la legatura delle tube con effetti irreversibili a seguito di un parto cesareo d'urgenza. Il tribunale ha però assolto il dottor Maurizio Nave, poiché i giudici veneziani hanno ritenuto che il fatto non sussiste, con sentenza del 6 maggio 2009. Il medico ha quindi chiesto all'azienda sanitaria veneziana di pagargli le spese legali sostenute nel corso del procedimento mosso a suo carico, e conclusosi con l'assoluzione un anno e mezzo fa. In una delibera della stessa Asl 12 di pochi giorni fa si rimarca però che, per giurisprudenza, il giudizio assolutorio

non con formula piena non prevede il pagamento delle spese da parte dell'azienda sanitaria. Onde però evitare che si possa aprire un ulteriore contenzioso tra medico e Asl 12, questa ultima ha proposto di erogare al dottor Maurizio Nave un contributo forfetario alle spese pari a 2.500 euro. In sostegno del medico è intervenuto anche il dottor Ivo Martinelli,

esponente del sindacato di categoria **Aaroi-Emac**. Martinelli ha infatti appoggiato il collega ricordando alla Asl 12 i 40 anni di servizio svolti con il massimo impegno da parte del dottor Nave, tanto da garantirgli pure un encomio da parte della stessa Asl. (s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ospedale Civile di Venezia



SANITÀ

COMPLETATE LE AUDIZIONI

L'ESPONENTE DEMOCRATICO

«Molto responsabile l'atteggiamento dei sindaci che hanno dimostrato gli errori di un'impostazione ragionieristica»

I MEDICI DI FAMIGLIA

«C'è il forte rischio di una marginalizzazione dei servizi territoriali. Gli «Ospedali riuniti» di Foggia: serve altro personale

Marino (Pd) a Vendola

«Va cambiato il piano Fiore»

Nuovo attacco del presidente della terza commissione all'assessore

● Nuovo attacco del presidente della Terza commissione consiliare, **Dino Marino** (Pd) all'assessore alla Sanità **Tommaso Fiore**. «Sono terminate le audizioni sul riordino ospedaliero - ha affermato Marino - un percorso di ascolto e partecipazione, molto importante, anche perché, la maggior parte delle associazioni, sindacati di categorie e anche molti sindaci non erano stati ascoltati nel momento della formazione dei provvedimenti in oggetto. Insomma, abbiamo coperto, con il nostro lavoro istituzionale, un deficit di partecipazione e di concertazione che l'assessorato non ha voluto svolgere o ha svolto solo in parte. Dalle audizioni sono arrivati una serie di suggerimenti che a mio avviso possono essere raccolti. In altri casi abbiamo assistito a vere e proprie denunce sulle inefficienze di alcuni servizi e delle gestioni delle Asl, in questo senso emblematici sono i documenti che ci ha consegnato la Confindustria». «Molto responsabile - ha continuato Marino - è stato l'atteggiamento dei sindaci che non hanno difeso il

campanile, ma il diritto alla salute dei propri cittadini, chiedendo per i loro territori le alternative alle chiusure e dimostrando, conti alla mano, gli errori di un'impostazione ragionieristica. Il dato politico più rilevante è stato quello che molti sindaci di centro destra e di centro sinistra hanno apprezzato il lavoro svolto dal PD in tutte le provincie che ha portato alla presentazione di quattro emendamenti, sui quali come è noto non c'è l'accordo dell'assessore Fiore. Credo però che a questo punto la

questione lascia la veste del tecnicismo per assumere quella propriamente più politica che potremmo riassumere così: il più grande partito della coalizione che sostiene Vendola, non condivide una parte dell'impostazione di Fiore sul Piano di Riordino ospedaliero. E chiede al presidente, senza cambiare il totale dei posti letti da dismettere, di trovare una soluzione politica evitando inutili irrigidimenti». «In questo senso come gruppo del PD - conclude Marino - abbiamo deciso che una delegazione (Blasi, De Caro,

Marino e Romano) incontrerà Vendola.

Ieri, nell'ultima tornata di audizioni la I e la III commissione consiliari riunite in seduta congiunta e presiedute da Dino Marino hanno ascoltato le osservazioni presentate dalla Facoltà di Medicina dell'Università di Foggia, dai sindacati medici (Anaa-Assomed, Cimo, **AAROI** e SNABI), Nuova Ascoti (ortopedici - traumatologi), Provincia di Lecce, Cida-Sidirss (dirigenti del Servizio sanitario nazionale), Ordine degli assistenti sociali, Fimmg Puglia (medici di famiglia), Aiop (case di cura private) e Aris (Associazione religiosa istituti socio sanitari). La mancanza di concertazione nella stesura dei provvedimenti in esame è stata lamentata dalla maggior parte degli intervenuti. I sindacati medici non si sono espressi in maniera pregiudizievole rispetto alla chiusura dei piccoli ospedali, visto che in diversi degli stessi spesso mancano le condizioni di sicurezza indispensabili sia per i pazienti che per gli operatori. Quindi si alla

chiusura dei piccoli ospedali, tenendo conto della tipologia delle aree in cui si va a intervenire, a condizione di attivare correlativamente gli indispensabili servizi sanitari sul territorio. Altrimenti il rischio concreto è di un ulteriore ingolfamento con conseguente aumento delle liste d'attesa.

Per l'Azienda ospedaliero universitaria «Ospedali Riuniti» di Foggia il regolamento prevede una decurtazione dai posti letto dagli attuali 1130 a 804. Il presidio si trova già a fronteggiare ora una preoccupante contrazione del personale. Viene quindi richiesta l'assunzione di altro personale altrimenti diventa difficile garantire le funzioni didattiche e di ricerca, oltre che assistenziale, che l'azienda deve statutariamente garantire. La Provincia di Lecce ha chiesto ufficialmente l'attivazione, unitamente ai Comuni, di un Tavolo istituzionale con il presidente Vendola e l'assessore Fiore.

La FIMMG ha espresso il forte rischio, insito nei provvedimenti in esame, di una forte marginalizzazione dei servizi territoriali.

«Il centrosinistra lavori insieme»

Decaro si appella all'unità. Friolo(Pdl): Fiore continua a ignorare le forze sociali

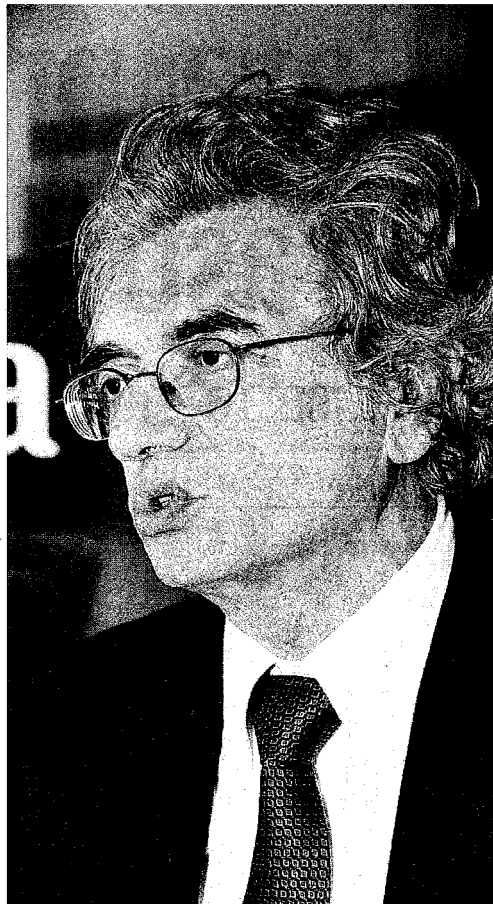
● Il piano di riordino ospedaliero continua a generare tensione fra le forze politiche, anche all'interno della stessa maggioranza. «La tutela del diritto alla salute di tutti i pugliesi: è questa la bussola che deve orientare il confronto sul Piano che deve continuare a coinvolgere tutte le forze politiche in consiglio regionale»: è questo l'appello che lancia il capogruppo del Partito democratico alla Regione Puglia, **Antonio Decaro**. «Il centrosinistra pugliese - precisa Decaro - deve incontrare ancora una volta il presidente Vendola e l'assessore Fiore per valutare, insieme, le modifiche migliorative da apportare al Piano di riordino». «Adesso - conclude Decaro - siamo chiamati, insieme a tutto il centrosinistra, a una grande prova di responsabilità e lealtà, innanzitutto nei confronti dei pugliesi: il consiglio regionale

deve approvare il Piano di rientro sanitario e rispettare il diktat del governo che ci fa tagliare, contro la nostra volontà, 2.200 posti letto. Ma è solo così che avremo lo sblocco graduale dei 500 milioni di euro che ci spettano di diritto e che il governo centrale non ci darà se non rispettiamo le sue richieste».

«È chiaro che bisogna tenere in considerazione le esigenze di bilancio, ma il piano ospedaliero non può essere impostato solo su un livello tecnico, prescindendo dall'aspetto politico e soprattutto umano, ignorando le esigenze e il diritto alla tutela della salute della popolazione» è il commento di **Ruggiero Mennea**, consigliere regionale, pure lui del Pd: «Resto fiducioso, auspico che Fiore sia aperto al dialogo e pronto a recepire le istanze che, formalizzate dal PD, provengono direttamente del territorio

e dai sindaci».

«Ancora una volta l'assessore Fiore, che non essendo stato investito dalla sovranità popolare ritiene anche di potersi altamente infischiare di chi invece la rappresenta, ha snobbato la riunione della commissione che, con l'audizione delle amministrazioni del territorio, delle organizzazioni di categoria e delle forze sociali, ha discusso un Piano di tagli feroci alla sanità pugliese, calorosamente, quanto evidentemente invano, bocciato da tutti. Il governo-Vendola è così riuscito in un colpo solo a calpestare le due più solenni promesse delle sue campagne elettorali: una sanità migliore ed il metodo dell'ascolto e della concertazione», è invece il commento del consigliere regionale Pdl, **Maurizio Friolo**, vicepresidente della commissione sanità.



TOMMASO FIORE Il piano di riordino ospedaliero dell'assessore di nuovo sotto tiro



Ultima tornata di audizioni in Consiglio regionale sul riordino

I medici: 'Sì alla chiusura di piccoli ospedali ma servizi minimi garantiti'

BARI - Ultima tornata di audizioni in Consiglio regionale in relazione al regolamento per il riordino ospedaliero, al disegno di legge sul Piano di rientro e all'altro regolamento sul funzionamento dei distretti socio sanitari.

La I e la III commissioni consiliari riunite in seduta congiunta e presiedute da Dino Marino hanno ascoltato le osservazioni presentate dalla Facoltà di Medicina dell'Università di Foggia, dai sindacati medici (Anao-Assomed, Cimo, **AARO** e SNABI), Nuova Ascoti (ortopedici - traumatologi), Provincia di Lecce, Cida-Sidirss (dirigenti del Servizio sanitario nazionale), Ordine degli assistenti sociali, Fimmg Puglia (medici di famiglia), Aiop (case di cura private) e Aris (Associazione religiosa istituti socio sanitari). La mancanza di concertazione nella stesura dei provvedimenti in esame è stata lamentata dalla maggior parte degli intervenuti. I sindacati medici non si sono espressi in maniera pregiudizievole rispetto alla chiusura dei piccoli ospedali, visto che in diversi degli stessi spesso mancano le condizioni di sicurezza indispensabili sia per i pazienti che per gli operatori.

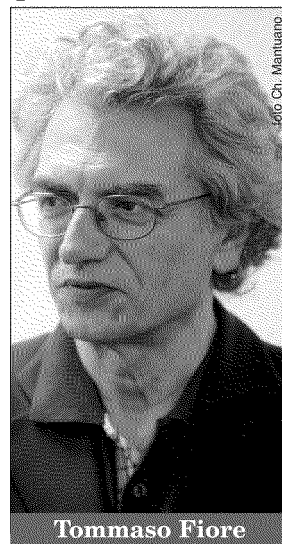
Il ricorso all'istituto della reperibilità, ad esempio (che dovrebbe avere luogo solo nelle fasce orarie notturne e festive), avviene spesso a partire dalle ore 14 dei giorni feriali, tenendo conto che in sala operatoria è obbligatoria la presenza di due medici. Gli stessi medici sono obbligati dalle aziende a prestazioni aggiuntive, aggravate dal mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza. Il blocco del turn over nelle assunzioni previste nel piano

di rientro preoccupa ulteriormente.

Quindi sì alla chiusura dei piccoli ospedalieri, tenendo conto della tipologia delle aree in cui si va a intervenire, a condizione di attivare correlativamente gli indispensabili servizi sanitari sul territorio. Altrimenti il rischio concreto è di un ulteriore ingolfamento con conseguente aumento delle liste d'attesa. Peraltro in questo processo si pone anche l'esigenza di potenziare gli ospedali regionali di alta specializzazione con Dipartimento di Emergenza di II livello, per poter realmente puntare alla riduzione del rischio clinico. A

questo proposito è stata sottolineata la mancanza in tutta la Puglia di un reparto di Terapia intensiva neonatale e pediatrica della quale è stata sollecitata l'attivazione.

Per l'Azienda ospedaliero universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia il regolamento prevede una decurtazione dai posti letto dagli attuali 1130 a 804. Il presidio si trova già a fronteggiare ora una preoccupante contrazione del personale, anche qui per via del mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, cui si aggiungerà presto quello per il quale è prevista la quiescenza.



Tommaso Fiore



La Nuova Venezia

Chiede all'Asl le spese legali

Assolto il dottor Maurizio Nave, delibera da 2.500 a suo favore

Medico assolto dal tribunale chiede all'Asl 12 il pagamento delle spese legali sostenute nel procedimento. Protagonista è il dottor **Maurizio Nave, decano negli ospedali veneziani nella Unità Operativa di anestesia e rianimazione**. Con altri medici ospedalieri era stato portato in tribunale da una paziente che aveva subito la legatura delle tube con effetti irreversibili a seguito di un parto cesareo d'urgenza. Il tribunale ha però assolto il dottor Maurizio Nave, poiché i giudici veneziani hanno ritenuto che il fatto non sussiste, con sentenza del 6 maggio 2009. Il medico ha quindi chiesto all'azienda sanitaria veneziana di pagargli le spese legali sostenute nel corso del procedimento mosso a suo carico, e conclusosi con l'assoluzione un anno e mezzo fa. In una delibera della stessa Asl 12 di pochi giorni fa si rimarca però che, per giurisprudenza, il giudizio assolutorio non con formula piena non prevede il pagamento delle spese da parte dell'azienda sanitaria. Onde però evitare che si possa aprire un ulteriore contenzioso tra medico e Asl 12, questa ultima ha proposto di erogare al dottor Maurizio Nave un contributo forfettario alle spese pari a 2.500 euro. **In sostegno del medico è intervenuto anche il dottor Ivo Martinelli, esponente del sindacato di categoria Aaroi-Emac. Martinelli ha infatti appoggiato il collega ricordando alla Asl 12 i 40 anni di servizio svolti con il massimo impegno da parte del dottor Nava, tanto da garantirgli pure un encomio da parte della stessa Asl.** (s.b.)

Repubblica Palermo

Sanità, nuovo piano per ridurre il deficit 900 letti in meno, immutati ticket e tasse

Aumenterà il costo del 118 per la stabilizzazione di 3.200 barellieri Tagli sui farmaci

ANTONIO FRASCHILLA

Mantenimento della tasse e dei ticket, taglio della spesa farmaceutica, rispetto degli obiettivi mancati negli anni precedenti per sbloccare 600 milioni di euro di trasferimenti dallo Stato, il tutto con la speranza di raggiungere il pareggio strutturale dei conti nel 2012. Ecco, in sintesi, il nuovo piano di rientro sanitario varato dall'assessore Massimo Russo e approvato nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia e da quello alla Salute. Un piano che conferma la riorganizzazione del sistema, con la creazione dei Punti territoriali di assistenza (Pta) che sostituiranno in alcuni casi gli ospedali nel frattempo chiusi, il taglio di 900 posti letto tra pubblico e privato e la previsione di concorsi pubblici, a partire da quello da 400 posti per operatore socio-sanitario.

Il nuovo piano mette al primo punto il rispetto degli obiettivi mancati nel vecchio accordo raggiunto con lo Stato per recuperare il deficit da 900 milioni di euro. Tra questi la Regione ammette di non aver completato la «revisione della rete ospedaliera» e neppure l'annunciata riconversione delle strutture presenti, con la trasformazione di ospedali chiusi in Pta, punti territoriali di assistenza. Inoltre non è stato varato il piano di «valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri», essenziale dal momento che si sono ridotti i posti letto per ricoveri acuti, per evitare quanto accaduto nei giorni scorsi al Civico, andato in tilt perché i posti erano tutti occupati. E se la tessera sanitaria ancora non è stata diffusa come da programma, anche la messa a regime delle «sperimentazioni» di Ismett e Giglio-San Raffaele non è stata portata a compimento.

Adesso questi obiettivi vengono riproposti nel nuovo piano: «Lo Stato potrebbe così sbloccare i 600 milioni di euro del vecchio piano di rientro non erogati proprio per il mancato raggiungimento di questi obiettivi», dice Lucia Borsellino, direttrice del dipartimento Attività sanitarie. Confermato il taglio di 405 posti letto negli ospedali pubblici (133 al Civico, ad esempio, e 179 al Policlinico).

Una delle note dolenti riguarda ancora il servizio di emergenza 118, nonostante il passaggio della gestione dalla Sise della Croce rossa alla società regionale Seus: il costo è passato da 159 milioni di euro a 179 milioni nel 2010 e si attesterà a 171 milioni nell'anno in corso. Un costo aggiuntivo dovuto alla stabilizzazione dei 3.200 soccorritori barellieri, con 400 esuberanti che saranno riqualificati con corsi di formazione ad hoc. Previsto anche il via libera a un concorso pubblico per 400 «operatori socio-sanitari» al quale potranno partecipare proprio i soccorritori in esubero. A far crescere la spesa per il 118 sarà inoltre l'aumento delle ambulanze medicalizzate, che passeranno da 52 a 79 entro l'anno. Il numero complessivo delle ambulanze scenderà comunque di poco, da 256 a 251.

Tra gli obiettivi principali del nuovo piano c'è la trasformazione in Pta degli ospedali di Ribera, San Cataldo, Mazzarino, Niscemi, Giarre, Paternò, Militello Val di Catania, Piazza Armerina, Leonforte, Barcellona, Lipari, Mistretta, Sant'Agata di Militello, Casa del Sole ed Enrico Albanese a Palermo, Corleone, Palazzo Adriano, Petralia, Comiso, Scicli, Noto, Augusta, Alcamo, Pantelleria e Salemi.

Altro giro di vite in vista per i laboratori d'analisi, con incentivi all'accorpamento delle strutture private per arrivare a poli da 200 mila prestazioni. Tagli in arrivo pure sul fronte della spesa farmaceutica, con l'obbligo di «utilizzo di prodotti equivalenti» rispetto a quelli di marche costose. Soltanto sul comparto farmaci l'assessorato conta di risparmiare 40 milioni di euro nel 2011 e 52 milioni nel 2012. Complessivamente, conti alla mano, con questo piano la Regione si impegna, nei confronti dello Stato, a ridurre il disavanzo

strutturale dai 150 milioni del 2010 a 91 milioni nel 2011, fino a 40 milioni nel 2012. Cifre molto basse se confrontate al disavanzo di partenza nel 2007 che era di quasi 300 milioni di euro all'anno.

Per raggiungere questi obiettivi, però, i siciliani dovranno continuare a fare sacrifici: previsto il mantenimento dei livelli attuali di Irpef e Irap (che faranno incassare alla Regione oltre 300 milioni di euro all'anno) e i ticket per farmaci e prestazioni sanitarie.

Repubblica Napoli

Il provvedimento della giunta per consentire la riorganizzazione delle strutture

Sanità, 15 giorni di proroga per i commissari delle Asl

Dovranno nominare i 10 direttori che avranno per 5 anni la responsabilità delle aziende

GIUSEPPE DEL BELLO

Ancora 15 giorni di proroga. Resteranno al loro posto i commissari delle Asl grazie al provvedimento adottato dalla giunta regionale. Il presidente Stefano Caldoro, che qualche giorno fa aveva espresso giudizi poco lusinghieri sullo stato di salute della Napoli 1 e su alcuni dipendenti ritenuti scansafatiche, spiega che l'ulteriore proroga è necessaria per consentire ai manager di portare a termine la riorganizzazione delle strutture sanitarie a loro affidate. D'altronde, solo quattro giorni fa Caldoro aveva ribadito che il commissario dell'azienda metropolitana Achille Coppola «sta lavorando bene e che se rimane ancora al suo posto è un vantaggio». Questa è la seconda proroga dei commissari (il mandato è scaduto il 31 dicembre 2010) ed è probabile che non sarà l'ultima: è probabile che la decisione finale slitti a fine febbraio. I sei commissari (tra dirigenti e docenti universitari), dovranno nominare, scegliendo dall'albo regionale, i dieci direttori generali che per cinque anni avranno la responsabilità economico-gestionale delle aziende.

La commissione è formata da sei componenti, tra dirigenti e docenti universitari. Intanto dall'entourage di Caldoro spiegano che il rinvio non è di natura politica perché ormai i tempi di nomina sarebbero definiti. Ottimista il senatore Pdl e consigliere della Sanità Raffaele Calabrò: «Negli ultimi giorni la commissione di valutazione sta accelerando per velocizzare le nomine. Così, finalmente, arriveremo alla stabilizzazione delle strutture».

Ma ieri la giunta ha adottato anche altri provvedimenti. Sempre in tema di proroghe, ne sono state concesse due: fino al 30 giugno per gli incarichi ai commissari dei cinque Enti provinciali per il turismo e per le dieci Aziende di cura, soggiorno e turismo. Chiesto poi, al ministero dell'Agricoltura, uno stanziamento di 335 milioni per far fronte ai danni causati dalle alluvioni in vari territori del salernitano. L'ultima delibera, infine, ha approvato l'esercizio provvisorio del bilancio 2011.